

Diocesi di Treviso

ANNO PASTORALE 2017-2018



“Passiamo all'altra riva”

(Mc 4,35)

Sussidio per la formazione
degli adulti e degli operatori pastorali
nelle Parrocchie e nelle Collaborazioni Pastorali

A cura dell'Ufficio per il Coordinamento della pastorale e dell'Azione Cattolica diocesana

◀ Presentazione

Il Cammino Sinodale in atto nella nostra Chiesa è esperienza che riguarda l'intera diocesi. Il Vescovo, nella Lettera *Discepoli di Gesù per un nuovo stile di Chiesa*, ricorda come l'intento di tale Cammino «non è quello di offrire qualche aggiustamento alla "organizzazione Diocesi" o alle iniziative pastorali consuete, ma di disporci a riconoscere e compiere la volontà del Signore per questa nostra Chiesa oggi».

Un "disporci" che riguarda sia le comunità parrocchiali, sempre più chiamate ad uno stile missionario, per il quale risulta indispensabile l'apporto di "adulti nella fede", sia ogni singolo credente.

In attesa di quanto emergerà dall'Assemblea Sinodale, alla cui riflessione hanno contribuito anche due assemblee svolte nei mesi scorsi in ogni vicariato, e quindi delle indicazioni che il Vescovo offrirà in occasione di una convocazione diocesana la sera del prossimo 15 dicembre, è sembrato opportuno predisporre due schede.

Il loro intento è quello di accompagnare i gruppi di adulti e di operatori pastorali, i Consigli pastorali parrocchiali e di Collaborazione, a rimanere in sintonia con il Cammino Sinodale, invitando a riflettere una volta di più sulle ragioni che stanno motivando questo evento diocesano e, stimolati da esso, sul "perché" e sul "come" crescere per una maggior "sinodalità" nelle nostre comunità.

Questi dunque i temi messi a fuoco dalla due schede:

1. **La Chiesa "semper reformanda"**
2. **La sinodalità "forma della Chiesa"**

Ognuna presenta la seguente struttura:

1. un'**Invocazione** allo Spirito Santo;
2. un'**Introduzione** che inquadra il tema;
3. **In ascolto** – la proposta di un brano biblico;
4. **Per riflettere** – lo sviluppo del tema della scheda, a partire dal brano ascoltato;
5. **Domande per noi** – per la riflessione personale e il confronto;
6. **Per prepararci ad assumere il cammino sinodale** – un suggerimento per concretizzare la riflessione;
7. la "**Preghiera di Emmaus**" per il **cammino sinodale** per concludere l'incontro.

Essendo ogni scheda compiuta in sé, può essere utilizzata anche indipendentemente dall'altra; inoltre, ciascuna può essere per più di un singolo incontro. Si suggerisce comunque che le due schede vengano affrontate nei mesi da ottobre a dicembre.

Nei mesi successivi dell'anno pastorale saranno offerti altri strumenti per l'accoglienza e la recezione di quanto il Vescovo indicherà alla Diocesi a seguito del lavoro svolto dal Cammino Sinodale.



1 La Chiesa “semper reformanda”

“La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è sempre fatto così”.

Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità.

(Evangelii Gaudium, 33)



Avendo potuto, attraverso la Visita pastorale, conoscere meglio se stessa — le sue povertà e le sue ricchezze, i suoi problemi e le sue attese, le sue fragilità e i suoi doni — la nostra Diocesi sente il bisogno di domandarsi che cosa significa per lei oggi essere fedele al Signore.

(Discepoli di Cristo per uno nuovo stile di Chiesa. Lettera sul Cammino Sinodale, p. 13-14)



Invocazione allo Spirito

Donaci, Signore,
occhi per vedere,
un cuore per amare
e tanto fiato.

Chiedendoti occhi per vedere,
ti supplichiamo di darci i tuoi occhi
per vedere come vedi tu
il mondo, gli uomini e la loro storia.

Concedici di corrispondere
al tuo pensiero
giorno per giorno e ora per ora.
Facci diventare a poco a poco
ciò per cui tu ci hai creati.

Rendici docili alla tua parola,
che illumina e trasforma ogni vita.

Donaci un cuore per amare,
un cuore di carne,
non un cuore di pietra,
per amare Dio e gli uomini.
Donaci il tuo stesso cuore
per amare veramente,
dimentichi di noi stessi.

Che sia tu, Signore,
ad amare attraverso di noi.

Donaci il tuo cuore per amare Dio,
nostro Padre,
donaci il tuo cuore per amare Maria,
nostra Madre,
donaci il tuo cuore
per amare i tuoi fratelli,
che sono anche i nostri.

E donaci tanto fiato
per aiutarci ad avanzare
verso il domani
senza guardare indietro,
né misurare lo sforzo,

per sperare di nuovo,
come se la vita
incominciasse quest'oggi.

Donaci il tuo Spirito,
perché ci suggerisca
la preghiera dal profondo,
quella che in noi sale a te,
quella che invoca il tuo ritorno.

Signore, ho bisogno dei tuoi occhi:
dammi una fede viva.
Ho bisogno del tuo cuore:
dammi una carità a tutta prova.
Ho bisogno del tuo Soffio:
dammi la tua speranza
per me e per la tua Chiesa.

Affinché la Chiesa di oggi
sia una testimonianza per il mondo
e il mondo riconosca i cristiani
dal loro sguardo luminoso e sereno,
dal calore del loro cuore
e da quell'ottimismo invincibile
che sgorga
dalla fonte nascosta e inalterabile
della loro gioiosa speranza.

(da una preghiera del card. Leon Joseph Suenens)



Introduzione

La Chiesa è perennemente in cammino dentro la storia, incarnata in un tempo preciso e in luoghi precisi. Essa, scrive il nostro Vescovo nella Lettera sul Cammino Sinodale "Discepoli di Gesù per un nuovo stile di Chiesa", «*abita dentro la storia degli uomini e vi sperimenta tutta la fatica di essere fedele a quel Dio che, Lui sì, è fedele alle sue promesse e la sostiene nella sua debolezza*» (p. 13).

Lo stesso messaggio salvifico di Cristo è stato ed è vissuto, testimoniato e annunciato in epoche diverse, in tutto il mondo, in

tante lingue e contesti culturali. Per questo, la Chiesa non è una realtà statica; sempre è chiamata a confrontarsi con appelli e problematiche nuove; a interrogarsi sulle modalità attraverso le quali annunciare il Vangelo; a incarnarsi nel suo contesto locale.

Ci sono momenti storici in cui questa esigenza appare particolarmente forte e pressante. Noi ci troviamo, appunto, in uno di questi momenti. Innanzitutto perché siamo inseriti dentro a un grande processo di rinnovamento ecclesiale da circa mezzo secolo, cioè da quando è stato celebrato il Concilio Vaticano II, su intuizione di san Giovanni XXIII.

È proprio uno dei documenti principali del Concilio, la costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, dedicata appunto alla Chiesa, a delineare al n. 9 (in un passo che il Vescovo cita nella sua *Lettera*) questo dinamismo: «*Dio ha convocato tutti coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la Chiesa, perché sia agli occhi di tutti e di ciascuno, il sacramento visibile di questa unità salvifica. Dovendosi essa estendere a tutta la terra, entra nella storia degli uomini, benché allo stesso tempo trascenda i tempi e i confini dei popoli, e nel suo cammino attraverso le tentazioni e le tribolazioni è sostenuta dalla forza della grazia di Dio che le è stata promessa dal Signore, affinché per la umana debolezza non venga meno alla perfetta fedeltà ma permanga degna sposa del suo Signore, e non cessi, con l'aiuto dello Spirito Santo, di rinnovare se stessa, finché attraverso la croce giunga alla luce che non conosce tramonto.*»

A spingerci verso un forte rinnovamento ecclesiale è oggi papa Francesco, che sta invitando incessantemente la Chiesa ad una conversione, ad un cammino di “uscita” da se stessa, a seguire con più fiducia la strada delineata dal Concilio, appesantita da fatiche, chiusure, paure e anche da infedeltà e contro-testimonianze.

Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* il Papa scrive tra l'altro: «*Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una “semplice amministrazione”. Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno “stato permanente di missione”*» (n. 25). Scrive ancora papa Francesco: «*Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie*» (n. 27).

È lo stesso papa Francesco a spiegare che ogni Chiesa particolare, sotto la guida del Vescovo, è chiamata a questa conversione: «*Essa è il soggetto dell'evangelizzazione, in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa «è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica». È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale*» (n. 30).

Dentro a questo invito e al cammino della Chiesa di Treviso, il nostro Vescovo, a seguito in particolare della Visita pastorale, ha deciso di promuovere un Cammino Sinodale. Come non riconoscere la fase di cambiamento che attraversa anche la nostra Diocesi, «*interessata da una fase di transizione sociale e culturale che richiede una nuova spinta evangelizzatrice*» (*Cammino Sinodale Diocesano, Strumento di lavoro 1/Vedere*, p. 12)? Oggi la nostra Diocesi, scrive il Vescovo, «*sente il bisogno di domandarsi che cosa significa per lei essere fedele al Signore. Le*

risposte a questa domanda le cerca insieme, in maniera sinodale, in un ascolto reciproco che diventa poi comune ascolto di quanto il Signore le chiede in questo tempo» (Discepoli di Gesù..., pp. 12-13).

È quello che fecero gli Apostoli, all'alba del cristianesimo, quando si trovarono ad affrontare le prime sfide della storia.

Ascoltiamo allora la Parola di Dio.



In ascolto

Dagli Atti degli Apostoli (15, 1-12. 21-29)

Alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli, dicendo: «Se voi non siete circoncisi secondo il rito di Mosè, non potete essere salvati». E siccome Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano vivacemente con loro, fu deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri fratelli salissero a Gerusalemme dagli apostoli e anziani per trattare la questione. Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa, attraversarono la Fenicia e la

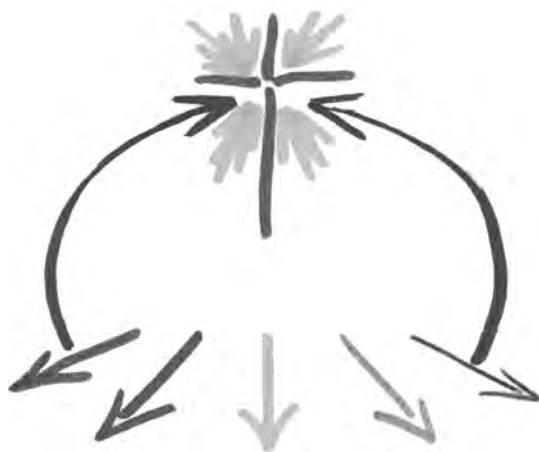
Samaria, raccontando la conversione degli stranieri e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Poi, giunti a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono le grandi cose che Dio aveva fatte per mezzo di loro. Ma alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, si alzarono dicendo: «Bisogna circonciderli e comandare loro di osservare la legge di Mosè». Allora gli apostoli e gli anziani si riunirono per esaminare la questione. Ed essendone nata una vivace discussione, Pietro si alzò in piedi e disse: «Fratelli, voi sapete che dall'inizio Dio scelse tra voi me, affinché dalla mia bocca gli stranieri udissero la Parola del vangelo e credessero. E Dio, che conosce i cuori, rese testimonianza in loro favore, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi; e non fece alcuna discriminazione fra noi e loro, purificando i loro cuori mediante la fede. Or dunque perché tentate Dio mettendo sul collo dei discepoli un giogo che né i padri nostri né noi siamo stati in grado di portare? Ma noi crediamo che siamo salvati mediante la grazia del Signore Gesù allo stesso modo di loro». Tutta l'assemblea tacque e stava ad ascoltare Barnaba e Paolo, che raccontavano quali segni e prodigi Dio aveva fatti per mezzo di loro tra i pagani.

Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa, di scegliere tra di loro alcuni uomini da mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba: Giuda, detto Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli. E consegnarono loro questa lettera: «I fratelli apostoli e anziani, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dal paganesimo, salute. Abbiamo saputo che alcuni fra noi, partiti senza nessun mandato da parte nostra, vi hanno turbato con i loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre. È parso bene a noi, riuniti di comune accordo, di scegliere degli uomini e di mandarveli insieme ai nostri cari Barnaba e Paolo, i quali hanno messo a repentaglio la propria vita per il nome del Signore nostro Ge-



A Gerusalemme furono ricevuti dagli apostoli e dagli anziani. 15:14

sù Cristo. Vi abbiamo dunque inviato Giuda e Sila; anch'essi vi riferiranno a voce le medesime cose. Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie: di astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati, e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi. State sani».



Per riflettere

Il rinnovamento della Chiesa, nel corso dei secoli, ha spesso assunto un nome preciso: riforma. A questo termine sono state associate alcune espressioni usate dai Padri della Chiesa. In particolare, si dice: *Ecclesia semper reformanda*, “la Chiesa ha sempre bisogno di riforma”.

Ma a questa frase se ne aggiunge un'altra, illuminante per capire il senso di questa riforma: *Deformata reformare*: è necessario “ridare forma” a ciò che è deformato.

• **“Deformata reformare”.** In cosa consiste questa deformazione? Lo si scorge chiaramente leggendo il brano degli Atti degli Apostoli che ci è stato proposto. A pochi anni dalla nascita, la Chiesa già rischia di “perdere il filo”, si scopre “bisognosa di riforma”. Di fronte a un fenomeno inizialmente non previsto, cioè l'adesione al Vangelo dei non Ebrei e quindi dei non circoncisi, i primi cristiani e gli stessi Apostoli si trovano nell'incertezza e, in parte, nel conflitto. La tentazione è quella di rifugiarsi nel “Finora abbiamo fatto così...”. Una frase che sentiamo qualche volta anche nelle nostre parrocchie, nei nostri Consigli pastorali...

Solo un paziente sforzo personale e collettivo di purificazione e discernimento li porterà a seguire la via indicata dallo Spirito e a prendere una strada nuova; quella strada che si rivela però essere quella che fa risplen-

dere nella sua originalità e totalità il Vangelo di Gesù, che già rischiava di essere “deformato”. La riforma non può che scaturire dal “confronto tra l'immagine ideale della Chiesa, quale Cristo vide, volle e amò... e il volto reale, quale oggi la Chiesa presenta” (*Evangelii Gaudium*, 26).

• **Lo Spirito Santo...** Già gli Apostoli, nel motivare la loro scelta di rinnovamento, avvertono che il protagonista primo di questo processo che hanno vissuto è lo Spirito Santo. Che la Chiesa non è guidata dagli uomini, ma da Dio stesso. È la forza dello Spirito, dunque, a spingere il rinnovamento della Chiesa. Al tempo stesso, il rinnovamento altro non è che il mettere al centro del proprio cammino, e come meta ultima, la persona di Gesù e il suo Vangelo. Se non c'è questa consapevolezza il nostro desiderio di rinnovamento è effimero e senza radici.

• **...E noi.** A partire dal riconoscimento di tale primato, resta grande la responsabilità cui siamo chiamati tutti noi battezzati. Anzitutto, se la riforma ha al centro Cristo e il Vangelo, siamo chiamati a una continua conversione personale e a mettere al centro l'impegno a conoscere Gesù Cristo, la nostra relazione con lui. Lo stesso papa Francesco ribadisce come proprio la fedeltà a Gesù Cristo sia la ragione prima di ogni riforma nella Chiesa (*Evangelii Gaudium* 26). È questo

anche il primo obiettivo del nostro Cammino Sinodale.

Inoltre il Papa, nell'omelia del 9 novembre 2013 a S. Marta, ha detto: «*La Chiesa ha sempre bisogno di rinnovarsi, perché i suoi membri sono peccatori e hanno bisogno di conversione*». Ma, nelle intenzioni del Papa la conversione individuale si intreccia con la conversione dell'intero tessuto ecclesiale. Specifica il Vescovo nella sua *Lettera* sul Cammino Sinodale, a pag. 13: «*Tale conversione non è solo individuale, un compito solitario demandato ai singoli. È una ricerca e uno sforzo comune, condotto insieme, con lo sforzo di tutti: sinodale, appunto*».

Riflette Enzo Bianchi, già priore di Bose: «*Occorre una riforma che tocchi la vita dei cristiani e sappia mutarla: i cristiani devono fare della Chiesa un luogo di dialogo, di partecipazione fervente e viva, di scambio e di confronto libero da paure, uno spazio in cui tutti possano esprimersi ed essere tenuti in considerazione*» (*Avvenire*, 23 agosto 2014). Se torniamo al passo degli *Atti* qui proposto, colpisce in effetti la grande libertà che caratterizza il discernimento dei primi cristiani. E risaltano anche alcuni atteggiamenti che danno forza a tale discernimento e che qui per brevità, possiamo solo enumerare, segnalando la loro validità per il discernimento nelle nostre comunità: la pazienza, il prendersi tutto il tempo necessario, la fiducia nell'azione dello Spirito e nel contributo di tutti, uno stile di umiltà e mitezza, l'assenza di qualsiasi atteggiamento disfattista, la capacità di "leggere" la realtà.

• **In uscita... dentro la storia.** C'è un ulteriore "salto" che ci viene chiesto. Continuamente papa Francesco ci chiede di essere "Chiesa in uscita", nella convinzione che questa sia una decisiva "conversione pastorale" (cfr. *Evangelii Gaudium*, 27). Tale atteggiamento, nella convinzione che lo Spirito agisca nella storia, ci spinge a incontrare tutti, a porci in ascolto delle persone che consideriamo "lontane". In definitiva, siamo

spinti ad essere dentro la storia, ad una capacità nuova di vedere e di ascoltare. Nella convinzione che *"la concretezza della vita è il luogo privilegiato in cui è possibile incontrare Cristo ed entrare in relazione con Lui"* (*Cammino Sinodale, Strumento di lavoro 2 – Giudicare*, pag. 16).



Domande per noi

- Quali atteggiamenti di conversione, personali e comunitari, vedo più urgenti perché il Cammino Sinodale della nostra Chiesa diventi un "metodo" permanente per il rinnovamento delle nostre comunità cristiane?
- Quanto l'incontro con Gesù, «sempre giovane e fonte costante di novità» (EG 11), è vissuto come fulcro e ragione di riforma e conversione nelle nostre comunità e nella loro azione pastorale? Quanto lo è per la nostra vita? Con quali modalità lo viviamo?
- Il Papa ci chiede di essere Chiesa in uscita e dentro la storia: quali atteggiamenti e orientamenti la nostra Collaborazione e la nostra Parrocchia dovrebbero assumere per far fronte a questa sfida, tenendo a mente la priorità per gli adulti e la loro formazione?



Per prepararci ad assumere il Cammino Sinodale

Rileggiamo, personalmente e in momenti di gruppo e assembleari, il capitolo 15 (vv. 1-29) degli *Atti degli Apostoli*.

Quali sono gli atteggiamenti spirituali e le scelte che ci guidano nel nostro cammino ecclesiale? Quali sentiamo più vivi e provocanti per noi?



"Preghiera di Emmaus" per il Cammino Sinodale

Cammina con noi, Signore Gesù,
come facesti
coi viandanti di Emmaus.
Apri la mente smarrita
e la fede esitante
al dono della tua Parola,
alla comprensione della Croce,
all'accoglienza fiduciosa
di questo nostro tempo abitato da Te.
Fa' ardere il cuore della nostra Chiesa
che prega e riflette
cercando strade di Vangelo.
Nello spezzare con noi e per noi
il Pane che Tu sei,
raccogliaci nella comunione
che ci fa discepoli dell'unico Maestro.
Rimani con noi quando ci avvolge
la sera del dubbio e della stanchezza.
Irradia su noi la vivida luce
dell'alba di Pasqua
che illumina il mondo
e ogni giorno fa nuova
la nostra speranza.
Amen.

(Gianfranco Agostino Gardin, vescovo di Treviso)



2 La sinodalità “forma della Chiesa”

“Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell’ascolto, nella consapevolezza che ascoltare “è più che sentire”. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare.

(FRANCESCO, *Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei vescovi*, 17 ottobre 2015)



Un volto nuovo della Chiesa potrà essere dato anche da una maggior sinodalità: il cammino che ci apprestiamo a compiere potrebbe renderla più consueta e più diffusa tra noi.

(Discepoli di Cristo per uno nuovo stile di Chiesa. Lettera sul Cammino Sinodale, p. 35)



Invocazione allo Spirito

Spirito Santo, che con la tua luce distingui la verità dall'errore, aiutaci a discernere il vero. Dissipa le nostre illusioni e mostraci la realtà.

*Spirito Santo,
facci comprendere
il linguaggio autentico di Dio
e aiutaci a distinguerlo
da ogni altra voce.*

Spirito Santo, aiutaci a cogliere negli avvenimenti i segni di Dio e nella storia la traccia del suo passaggio.

*Spirito Santo, rendici comunità
capace di discernere la tua volontà
e fai della nostra Chiesa
un luogo fecondo di comunione fraterna.*

Spirito Santo,
aiutaci a camminare
tutti insieme dietro di te.



Introduzione

La nostra Chiesa diocesana sta completando in questo tempo il Cammino Sinodale indetto dal Vescovo. Molte persone sono state coinvolte, con l'intento di far diventare questa esperienza ecclesiale il più possibile condivisa anche nei Vicariati e nelle Collaborazioni Pastorali. L'obiettivo consiste nel cercare assieme quale Chiesa essere in questo nostro tempo, ribadendo come ciò sia possibile solo a partire dall'incontro con Gesù e con il suo Vangelo, divenendo al suo

seguito adulti nella fede e testimoni credibili del suo amore.

Il titolo del Cammino Sinodale ribadisce proprio tali finalità: *Discepoli di Gesù per un nuovo stile di Chiesa*.

Si tratta, pertanto, di un'occasione straordinaria che ci è offerta per comprendere che la Chiesa ha bisogno del contributo di tutti per discernere la volontà di Dio e individuare su quali direzioni cominciare a porre i suoi passi. Del resto è con questa speranza che il Vescovo ha chiamato la nostra Chiesa al Cammino Sinodale: *«È realmente da sperare che il Cammino Sinodale avvii processi, senza l'affanno di vederne subito i risultati; piuttosto aiutando tutta la nostra Chiesa a portarli avanti con pazienza e tenacia»* (Lettera pastorale del Vescovo per il Cammino Sinodale, pag. 16).

Dunque anzitutto un "camminare insieme" – questo vuol dire "sinodo" – che deve non solo diventare uno strumento per realizzare sofisticate analisi o prendere decisioni condivise, ma un vero e proprio stile della nostra Chiesa a cui dare forma e continuità, e al quale ognuno è chiamato a dare il proprio apporto.

Papa Francesco ci ricorda che: *«In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni»* (Evangelii Gaudium, 120).

Crescere nella consapevolezza che la Chiesa ha bisogno di essere sempre più sinodale, cioè deve trovare i modi affinché tutti i cristiani possano partecipare in pienezza alla missione ecclesiale, significa riconoscere che la sinodalità è il modo in cui si declina, oggi, lo stile missionario della Chiesa.

L'urgenza dell'evangelizzazione chiede una Chiesa sinodale, cioè una Chiesa dove tutti, secondo lo specifico della propria vocazione, contribuiscano all'opera di diffusione del Vangelo.

Nessuno può sentirsi escluso da quest'opera di evangelizzazione. Nessuno deve essere considerato irrilevante nel discernimento comune che le nostre comunità sono chiamate a svolgere per comprendere qual è la volontà di Dio sul nostro essere Chiesa.



In ascolto

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4,1-7.11-16)

Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata

data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.



Per riflettere

- Il testo di San Paolo appena letto segnala anzitutto che il Corpo di Cristo, che è la Chiesa, non è un "collettivo" indistinto, ma è formato da soggetti diversi, ciascuno amato da Dio a suo modo. Le caratteristiche di ciascuno, diverse da quelle degli altri, sono doni di Dio. Senza comprendere la ricchezza di tale diversità, non si comprende la sinodalità.

Sinodalità non è ricerca di una forma più democratica della vita della Chiesa. Sinodalità è una caratteristica della Chiesa che deriva dalla dignità di ciascun battezzato, che è chiamato ad essere testimone di Cristo secondo la sua propria vocazione. Se manca il contributo anche di uno solo, il Corpo di Cristo che è la Chiesa ne risulta diminuito, e si fa più faticosa la testimonianza del Vangelo di tutta intera la comunità cristiana. Solo se tutti potranno trovare un posto dentro la comunità, quest'ultima potrà evitare gli "in-



ganni degli uomini” e raggiungere la “pienezza di Cristo”.

Sinodalità – camminare insieme - è quindi una condizione necessaria per essere Chiesa ad immagine del Signore Gesù.

- Il Vescovo, nella sua Lettera sul Cammino Sinodale ci fa riflettere sul fatto che la sinodalità non è uno strumento, ma è uno “stile” della Chiesa, cioè un suo tratto caratteristico: *«Il termine stile si riferisce all’atteggiamento con cui la Chiesa è chiamata ad abitare questo tempo, così come viene tratteggiato in Evangelii Gaudium. Lo stile della Chiesa “in uscita” è ispirato ad un ritorno alla freschezza del Vangelo. Esso è sempre capace di scrivere pagine nuove nella vita della Chiesa, superando le stanchezze e rianimandone in profondità anche le forme concrete della sua prassi pastorale (“non nova, sed noviter”: non cose nuove, ma realizzate in modo nuovo)». «Dobbiamo riconoscere che l’appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione” (EG 28). “Un volto nuovo della Chiesa potrà essere dato anche da una maggior sinodali-*

tà: il cammino che ci apprestiamo a compiere potrebbe renderla più consueta e più diffusa tra noi. Sinodalità significa mettersi in reciproco ascolto, riflettere e programmare insieme, esercitare la corresponsabilità e superare la passività, superare il clericalismo riconoscendo la “voce in capitolo” che i laici devono avere» (Lettera pastorale del Vescovo per il Cammino Sinodale, cap. 6).

- Riconoscere che la sinodalità è uno stile di Chiesa che riguarda la sua capacità di essere missionaria, ci aiuta a comprendere che il richiamo che il Papa e il Vescovo ci rivolgono per crescere nella dimensione sinodale delle nostre comunità cristiane non attiene solo a questioni di natura organizzativa. Ma per essere esercitata ha bisogno anche di trovare un metodo perché sia adeguatamente valorizzata la presenza dei singoli battezzati nei luoghi in cui si esercita il discernimento comunitario. E forse molte delle difficoltà che viviamo a questo proposito sono proprio dovute all’assenza di un metodo per l’esercizio della sinodalità, cosicché molto spesso il contributo dei laici al discernimento comunitario non è significativo. Nondimeno, il passo di San Paolo ci ricorda che in forza del battesimo ciascuno di noi ha la responsabilità precisa di contribuire al cammino della



Chiesa. La sinodalità allora diventa anche la fonte di un impegno preciso per ciascun credente; non basta “delegare” o accontentarsi che altri, in particolare i preti, si prendano la responsabilità della conduzione della vita della comunità: al contrario, proprio in forza del battesimo, ciascuno di noi ha il dovere di contribuire in modo diretto al discernimento per far crescere la comunità cristiana.



Domande per noi

- *Nella mia vita spirituale, in che modo sento che posso offrire il mio contributo personale al discernimento per la crescita della mia comunità cristiana? Sento la responsabilità di impegnarmi personalmente affinché la mia comunità cristiana diventi più “sinodale”?*
- *Nella nostra comunità stiamo valorizzando adeguatamente i “luoghi” in cui si esercita il discernimento comunitario (per es. il Consiglio pastorale, il Consiglio di Collaborazione pastorale, le Assemblee parrocchiali)? Ci siamo mai chiesti se è possibile darci un metodo per far sì che tali occasioni non vengano sprecate e sia possibile per ciascuno offrire il proprio contributo alla vita della Chiesa?*
- *Quale situazione o ambito oggi avvertiamo urgente sottoporre a un discernimento comunitario nella nostra parrocchia e/o nella Collaborazione Pastorale e da accostare in modo sinodale?*



Per prepararci ad assumere il Cammino Sinodale

Possiamo a questo proposito prenderci un impegno, personale e comunitario.

Anzitutto, dal punto di vista personale, potrebbe essere quello di pregare più fre-

quentemente lo Spirito affinché ci illumini sulle attuali necessità della Chiesa e ci indichi cosa ciascuno di noi può fare in favore della comunità cristiana e della diffusione del Vangelo.

Come comunità cristiana, possiamo impegnarci a riflettere insieme su come stiamo valorizzando i luoghi nei quali si esercita la sinodalità (Consiglio pastorale, Consiglio della Collaborazione Pastorale ecc.) per capire quali siano i passi che possiamo concretamente compiere per valorizzare queste occasioni di crescita e di discernimento.



“Preghiera di Emmaus” per il Cammino Sinodale

Cammina con noi, Signore Gesù,
come facesti
coi viandanti di Emmaus.
Apri la mente smarrita
e la fede esitante
al dono della tua Parola,
alla comprensione della Croce,
all'accoglienza fiduciosa
di questo nostro tempo abitato da Te.
Fa' ardere il cuore della nostra Chiesa
che prega e riflette
cercando strade di Vangelo.
Nello spezzare con noi e per noi
il Pane che Tu sei,
raccoglici nella comunione
che ci fa discepoli dell'unico Maestro.
Rimani con noi quando ci avvolge
la sera del dubbio e della stanchezza.
Irradia su noi la vivida luce
dell'alba di Pasqua
che illumina il mondo
e ogni giorno fa nuova
la nostra speranza.
Amen.

*(Gianfranco Agostino Gardin,
vescovo di Treviso)*

